

PIANO DI GESTIONE

PIANO DI GESTIONE AREA S.I.C.

Monti del
Gennargentu

ARITZO
ARZANA
DESULO
FONNI
GAIRO
SADALI
SEUI
SEULO
USSASSAI
VILLAGRANDE

COMITATO SCIENTIFICO**COORDINATORE DEL PROGETTO:**

DOTT. RAIMONDO SCHIAVONE

PAESAGGIO E ASSETTO DEL TERRITORIO

PROF. GIANCARLO DEPLANO

COLLABORATORI: DOTT.SSA ANNA MARIA COLAVITTI
ING. ALESSIA IGNAZIA FIGUS
ING. CHIARA GARAU
ING. YURI IANNUZZI
ING. MATTEO SIMBULA

ECONOMIA E SOCIETÀ

DOTT. RAIMONDO SCHIAVONE

COLLABORATORI: ING. DAVIDE SERPI
DOTT.SSA ROMINA MURA
STEFANO PISANO

ECOSISTEMI AMBIENTE BIOTICO

PROF MAURO BALLERO

COLLABORATORI: DOTT. NAT. FRANCESCO LECIS
DOTT. BIOL. EMILIANO UKMAR

INDICE

PREMESSA		pag	4
1. IDENTIFICAZIONE DEI PRINCIPALI FATTORI DI CRITICITA' E MINACCIA			
1.1	Fattori che influenzano o possono influenzare gli habitat e le specie del Sic.	pag	6
1.2	Criticità: Usi compatibili	pag	8
2. LA PROGETTAZIONE INTEGRATA			
		pag	14
3. LA GESTIONE			
3.1	INDIVIDUAZIONE DEL SOGGETTO GESTORE	pag	57
3.2	REGOLAMENTAZIONE	pag	57
3.3	ORGANIZZAZIONE GESTIONALE	pag	58
4 .LA SOSTENIBILITA' ECOLOGICA: LA VEGETAZIONE			
OBIETTIVI STRATEGIE E INTERVENTI			
4.1	Interventi al medio termine	pag	60
4.2	Interventi al lungo termine	pag	81
5 .LA SOSTENIBILITA' ECOLOGICA: LA FAUNA			
OBIETTIVI STRATEGIE E INTERVENTI			
5.1	Interventi al breve termine	pag	89
5.2	Interventi al Medio termine	pag	102
6 .LA SOSTENIBILITA' SOCIO ECONOMICA			
OBIETTIVI STRATEGIE E INTERVENTI			
		pag	106
7. MONITORAGGIO E GESTIONE			
7.1	IL MONITORAGGIO	pag	118
7.2	AZIONI E INTERVENTI	pag	121
7.3	PIANO D'AZIONE	pag	126

PREMESSA

Il piano di gestione del SIC "Monti del Gennargentu" (cod. ITB021103), vuole essere uno strumento che permetta di assicurare la presenza e la conservazione, in condizioni ottimali, degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione dell'area quale Sito di Interesse Comunitario, mettendo in atto strategie di tutela e gestione che lo consentano pur in presenza di attività umane.

In rispetto della Direttiva Habitat (92/43/CEE) e del regolamento d'attuazione (DPR 357/97), che definiscono le procedure d'individuazione dei Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) l'adozione da parte delle Regioni di specifici piani di gestione, si procede alla redazione, con la partecipazione diretta delle comunità locali coinvolte, del Piano di Gestione. Tale strumento di pianificazione mira a stabilire le misure necessarie a mantenere e/o ripristinare gli habitat naturali, ossia quelle zone, terrestri o acquatiche aventi caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche peculiari, interamente naturali o seminaturali. Il Piano deve essere in grado di fornire alle amministrazioni precise indicazioni per una corretta gestione sostenibile di un SIC, individuando precise azioni di sviluppo ambientale ed economico dei territori, senza distogliere l'attenzione dall'esigenza di protezione degli stessi. Una corretta pianificazione è indispensabile per evitare il rischio della scomparsa di importanti specie dal loro habitat, consentendo la salvaguardia dei siti che rappresentano l'habitat naturale delle specie.

La normativa comunitaria consente agli Stati membri la massima libertà di decidere quali norme applicare nella gestione dei siti, fatto salvo il principio generale della necessità di conservare in uno stato soddisfacente habitat e specie. **Ciò permette di adattare la gestione dei singoli siti** (o di sistemi di essi caratterizzati da uniformità ecologica, territoriale, biologica, produttiva) **alle realtà locali, alle esigenze delle popolazioni e alle esigenze di salvaguardia di specie ed habitat.**

Le attività praticate all'interno dei siti individuati non vengono ristrette in alcun modo esplicito. Anzi, è bene sottolinearlo, molte attività produttive, spesso legate all'agricoltura o all'allevamento, devono essere attivamente sostenute contrastando la tendenza all'abbandono delle terre, proprio perché dalla loro esistenza dipende spesso la presenza di valori naturalistici per i quali il sito è stato individuato e ritenuto di importanza comunitaria.

La direttiva dunque non prevede in modo esplicito alcuna norma o vincolo, come la costruzione di nuove strade o edifici, il divieto di caccia, il divieto di accesso a mezzi motorizzati o a piedi o altro, come invece avviene nei parchi nazionali o nelle altre aree protette di livello statale o regionale. L'eventuale utilizzo di tali vincoli potrà essere deciso, se ritenuto opportuno, caso per caso sulla base delle condizioni, delle caratteristiche del sito e delle esigenze locali. Uno degli aspetti innovativi della direttiva è che obbliga a ragionare sulla gestione dei siti, mettendo insieme le diverse esigenze, di conservazione, di fruizione e di sviluppo economico.

Pertanto la presente sezione sarà analizzata secondo lo schema riportato in figura:



Dopo le valutazioni biotiche si procederà all'analisi delle criticità e delle minacce, che condurranno alla valutazione ecologica del sito. Da tale valutazione si potranno evincere gli obiettivi strategici e le conseguenti strategie d'azione.